

CONSIGLIO DEI DIECI

Per punire i colpevoli della congiura Tiepolo-Querini, reprimere i germi di ribellione da essa lasciati in seno alla cittadinanza e prevenire infine il rinnovarsi di attentati alla sicurezza dello Stato, il Maggior Consiglio, con Decreto del 10 luglio 1310, nominava dieci Savi, affinchè, uniti ai Capi dei Quaranta, si occupassero di tutto ciò che aveva riguardo con la cospirazione e deliberassero, con l'autorità stessa del Consiglio che li aveva eletti, i provvedimenti atti a garantire la pubblica tranquillità.

Da principio il nuovo Consiglio ebbe carattere straordinario con compito specifico: ma le necessità a cui rispondeva e la buona prova compiuta fecero sì che, dopo proroghe di varia durata, lo si rendesse, nel 1455, stabile (Decreto del M. C. del 20 luglio).

Il Consiglio dei Dieci è stato per lungo tempo dipinto con i più foschi colori, ma non senza esagerazione: chè, in realtà, quel che lo rese temuto nei lunghi secoli della sua esistenza fu l'aria di mistero di cui gelosamente volle e seppe circondare i propri atti, non già la possibilità che si lasciasse trascinare, a causa appunto di detta segretezza, a pratiche arbitrarie. Esso era infatti sottoposto a norme minuziose alle quali non poteva derogare ed aveva una procedura che, se pure sommaria, doveva conformarsi alle leggi che la regolavano. Inoltre l'intervento del Doge e dei suoi Consiglieri, che presiedevano alle sue sedute e quindi lo controllavano, era la garanzia migliore di una scrupolosa osservanza della giustizia, di una giustizia alle volte forse tremenda, ma tuttavia sempre regolare.

Il Consiglio si componeva:

1) Dei dieci membri ordinari, scelti dal corpo del Senato tra i cittadini più rispettabili per le virtù dell'animo e della mente e di età superiore ai 40 anni. Venivano eletti in Maggior Consiglio (prima con due, poi con tre e infine con quattro mani di elezioni) in diverse sedute dall'agosto al settembre di ciascun anno e non potevano essere scelti se non uno per famiglia, al fine di evitare il più possibilmente gli abusi. Non potevano essere legati fra di loro da vincolo di parentela e non potevano cumulare altra carica. Duravano in funzione un anno ed erano sottoposti ad una contumacia della stessa durata, la quale veniva osservata così rigorosamente che bastava essere entrati in Consiglio il giorno precedente alla sua rinnovazione per non poter far parte del successivo Consiglio. Col tempo la contumacia fu portata a due anni.

II) Del Doge e dei sei Consiglieri Ducali, ai quali spettava la presidenza del Consesso. Dapprima facoltativa, la partecipazione dei Consiglieri alle sedute del Consiglio fu, con legge del Maggior Consiglio del 1427, dichiarata obbligatoria: rimase invece sempre facoltativa quella del Doge.

III) Di almeno uno degli Avogadori di Comun, il cui intervento era richiesto a tutela della legge e per la regolarità degli atti. Egli poteva accusare chiunque dei Dieci avesse operato illegalmente, aveva facoltà di proposta e poteva finanche sospendere le deliberazioni del Consiglio: non aveva però voto deliberativo.

I tre Capi dei Quaranta, nello stesso anno dell'istituzione del Consiglio, ne furono esclusi: l'ultima ingerenza, che in virtù di un decreto del Consiglio Minore del 1402 vi avevano, limitata al caso della sostituzione di qualche Consigliere Ducale espulso, fu ad essi vietata dal Maggior Consiglio nel 1464.

All'epoca del processo di Marin Faliero (1355) la composizione del Consiglio dei Dieci si allargò con l'applicazione di una Zonta, creata con semplice voto consultivo, trasformato l'anno seguente, in cui essa diventò ordinaria, in voto deliberativo. Fu composta dapprima di venti membri, ridotti poi a quindici nel 1529, che venivano scelti in un primo tempo dallo stesso Consiglio dei Dieci, poi dal Maggior Consiglio, fra i senatori di età superiore ai 30 anni e che duravano in carica un anno e non potevano essere rieletti, se non dopo una contumacia di ugual durata. Chiamata a deliberare nei casi gravi, specie in quelli che interessavano la suprema sicurezza dello Stato, la Giunta durò fino al 1582, anno in cui, in seguito alla reazione manifestatasi nella Repubblica contro le tendenze oligarchiche del Consiglio, nessuno dei 15 riuscì confermato in Maggior Consiglio: sicchè essa si estinse nel fatto prima ancora che un espresso decreto la abolisse. Il Consiglio dei Dieci si adunava in principio quattro volte al mese, poi in ogni giorno non festivo e non di seduta pel Senato. Poteva essere convocato straordinariamente dal Doge in qualunque giorno, anche festivo, anche di notte. Il membro che non interveniva alle sue sedute per tre settimane era destituito. Nel 1318, i Dieci furono chiamati dal Maggior Consiglio a consulta col Senato e da allora vi parteciparono sempre con diritto di voto.

In seno al Consiglio dei Dieci venivano scelti ogni mese tre Capi, alternativamente di settimana, i quali lo rappresentavano stabilmente. Ad essi spettava l'iniziativa degli affari, il far eseguire le deliberazioni del Consiglio, il difendere la quiete e libertà dei sudditi da prepotenti, la sorveglianza sulle carceri, ecc. ecc. Davano udienza tre giorni per settimana, erano privati dell'ufficio se mancavano per otto giorni di seguito, dovevano osservare la contumacia di un mese. Avevano anche funzioni giudiziarie autonome — limitate, ma delicate — come il decidere in ultima istanza contro le sentenze dei censori o i casi urgenti, ma non gravi, di soprusi del patriziato. Anche essi come il Consiglio, ebbero sempre la tendenza ad esorbitare dai propri poteri, defi-

nendo finanche cose non appartenenti al Consesso, ma furono sempre richiamati al dovere.

Il seno al Consiglio venivano eletti anche, mensilmente, due esecutori o inquisitori con funzioni istruttorie.

A garanzia della sua autonomia politica il Consiglio dei Dieci aveva una Cassa propria per le spese segrete, che amministrava da sè e di cui non doveva render conto a nessun altro Corpo: vi attendeva un Camerlengo eletto dal Consiglio fra i suoi membri.

Alla Cassa erano anche adibiti due Revisori.

Altri organi interni del Consiglio erano: Il Provveditore alle Sale, al quale era affidata la custodia delle armi, che si tenevano pronte pel caso di improvviso pericolo, precauzione necessaria, specie dopo l'esperienza di insidiosi tentativi contro lo Stato, e i due Deputati sopra le risposte dei particolari.

L'attività del Consiglio dei Dieci, considerato come supremo organo criminale e di polizia, si esplicò soprattutto in tre direzioni: tranquillità e prosperità dello Stato; garanzia del cittadino; tutela del buon costume.

Funzione sua preminente e caratteristica, derivatagli nell'atto stesso della sua costituzione, fu il perseguire con ogni mezzo le male disposizioni interne ed esterne contro la stabilità e la quiete della Repubblica. Entravano quindi in questa branca essenziale delle sue funzioni il conoscere dei reati politici (sette, congiure, spionaggio, tradimento, propalazione di notizie false, ecc.), dei reati più gravi che, perturbando le coscienze, era interesse anche politico reprimere, dei reati dei nobili, nei quali, anzi dal 1624, divenne giudice assoluto, con esclusione della Quarantia dapprima competente nei casi meno gravi. E poichè la tranquillità e il buon ordine della classe patrizia erano necessari per una ben regolata vita pubblica, al Consiglio fu dato un esteso potere disciplinare sui nobili, il quale, penetrando fin nella loro più intima vita, assicurava sia il buon costume privato, sia il buon andamento della cosa pubblica.

Spettava inoltre al Consiglio, come supremo tutore politico, la sorveglianza sulle corporazioni la cui attività, non frenata a tempo, avrebbe potuto riuscir dannosa allo Stato; sull'arte vetraria tanto importante nell'industria del paese; sui boschi, il cui legname era preziosissimo per i bisogni della flotta; sulle miniere; sulla Cancelleria Ducale, nella quale si custodivano gelosamente gli atti essenziali della vita dello Stato. Infine per la buona amministrazione della cosa pubblica, della quale è condizione indispensabile il buon costume politico, ai Dieci era affidata la vigilanza sul broglio elettorale.

Alla tutela del cittadino e quindi alla quiete pubblica il Consiglio provvedeva disciplinando l'uso delle armi, la materia dei duelli, la violenza nelle barche e quanto altro potesse arrecar offesa e turbamento nel popolo.

Infine per quanto riguardava il buon costume il Consiglio vi attendeva attraverso l'attento regolamento del lusso, degli spettacoli, delle feste, dei

teatri, delle maschere, dei casini e delle sale da ballo, della questua, della decenza nelle Chiese e nei Monasteri, della prostituzione, ecc. ecc.

Ma la primitiva sua competenza, per la natura stessa, assai delicata, delle sue funzioni e per il fatto che le sue attribuzioni non potevano essere fissate se non con una certa elasticità, venne pian piano allargandosi dal campo puramente criminale e di polizia al campo amministrativo, finanziario e soprattutto a quello della politica estera. Accadde così che il Consiglio fosse spesso portato ad esorbitare dai limiti delle sue funzioni e fosse tentato di attrarre nella sfera dei suoi poteri materia politica che la costituzione affidava ad altri organi. Di qui inevitabili reazioni, come quella del 1582, in seguito alla quale la trattazione degli affari segretissimi, già prima, per la loro natura, di esclusiva pertinenza del Consiglio dei Dieci, fu condivisa anche dal Collegio, che intanto era riuscito a porsi nella vita costituzionale veneziana come l'organo più idoneo a trattare la politica del paese; fu riaffermata la norma che i provvedimenti del Consiglio potessero essere intromessi da ciascuno degli Avogadori, norma, che per essere stata scarsamente applicata per l'addietro, aveva favorito gli sconfinamenti dei Dieci; si sottrasse alla sua competenza la sorveglianza sulla Zecca, sulla quale aveva avuto potestà fin dal 1350, per attribuirla al Senato, al quale fu data la libera ed esclusiva disposizione del pubblico danaro; si tentò di definire la natura degli affari segreti che i Dieci potevano trattare; si vietò loro infine di revocare o di modificare le parti del Maggior Consiglio.

Con questa riforma e con le altre successive (principale quella del 1628) limitandosi l'attività del Consiglio e riaffermandosi espressamente la sua competenza a conoscere di tutti i reati che direttamente o indirettamente riveleranno un interesse politico, si mirò a ricondurlo alla sua tipica funzione di tutore dell'ordine politico, a cui spesso esso aveva tentato di aggiungere la funzione di governo.

Ciò non ostante rimane vero che, dalla sua creazione in poi, il Consiglio dei Dieci manifestò sempre la tendenza ad usurpare la direzione suprema dello Stato, in ciò coadiuvato dal fatto che aveva nel suo seno il Doge ed il Consiglio Minore, oltre che dalle alte incombenze che gli erano demandate, dal segreto delle sue deliberazioni e dall'essere la fonte da cui traevansi il temuto tribunale degli Inquisitori di Stato, che nel secolo XVIII finì anzi coll'assorbire gran parte dei suoi poteri.

(Cfr.: MACCHI: *Storia del Consiglio dei Dieci*. Milano, G. Daelli e C., 1864, voll. 3).

ARCHIVIO DEL CONSIGLIO DEI X

Diari: 1605-1640, 1646-1647, 1649-1653, 1655-1684, 1689-1696, 1701-1713, 1724-1749, 1756-1765, 1767-1797, 95.

Miscellanea, Capitolari, Elezioni del Consiglio dei X, Indici, ecc.: secc. XIV-XVIII, 104.

Parti: Biave: 1558-1579, 3; Comuni (in filza), 1525-1797, 1347, Comuni (in registri), 1525-1554, 1557-1791, 240; Criminali (in filza), 1502-1797, 160 (in registri), 1502-1795, 209; Miste (in registri), 1315-1331, 1334-1335, 1363-1524, 46 (in filza), 1477-1524, 55 e due copie moderne dei primi due registri; Roma (in registri), 1573-1639, 1641-1678, 7 (in filza), 1573-1678, 9; Segrete (in registri), 1525-1678, 1703-1717, 22 (in filza), 1525-1797, 81; Secretissime, 22 settembre 1511-13 maggio 1527, 1; Zecca (in registri), 1543-1582, 4 (in filza), 1570-1582, 3.

Processi criminali: Bassano, 1751-1793, 2; Belluno 1671, 1751-1753, 1756-1789, 1791-1796, 12 (rubrica 1); Bergamo, 1745-1785, 1787-1797, 57 (rubrica 1); Brescia 1617, 1743-1763, 1765-1795, 110 (rubrica 1); Capodistria, 1750-1768, 1770-1796, 24 (rubrica 1); Chioggia, 1751-1779, 1783-1794, 5 (rubrica 1); Corfù, 1773, 1776, 1783, 12; Crema, 1683, 1748-1788, 2; Dalmazia, Albania, 1629, 1632, 1750-1794, 32 (rubrica 1); Dogado, 1607-1620, 1726, 1739, 1750-1796, 45; Feltre, 1761-1794, 8 (rubrica 1); Isole del Levante, 1751-1769, 1771-1791, 17 (rubrica 1); Padova, 1699, 1750-1795, 70 (rubrica 1); Palma, 1744-1752, 1754-1755, 1764-1776, 1783-1793, 12 (rubrica 1); Pola, 1776-1782, 2; Raspo, 1750-1762, 1769-1770, 1773-1792, 16 (rubrica 1); Rovigo, 1750-1760, 1762-1795, 12 (rubrica 1); Salò, 1750-1762, 1765-1795, 16 (rubrica 1); Treviso, 1749-1796, 59 (rubrica 1); Udine, 1711, 1744-1796, 56 (rubrica 1); Verona, 1749-1796, 51 (rubrica 1); Vicenza, 1712, 1743-1796, 43 (rubrica 1); Ducali per delegazione di processi ai Rettori, 1611-1795, 5; Processi delegati ai Rettori, 1594-1600, 1604-1605, 1607-1645, 3; Processi delegati ai Rettori di Vicenza, 1766, 2.

Proclami, 1457-1796, 54.

Proclami a stampa, 1571-1797, 5.

Soranzo Benedetto, Arcivescovo di Cipro (carte sequestrate a...), sec. XV, 6.

(Cfr.: G. DALLA SANTA: *Benedetto Soranzo patrizio veneziano, arcivescovo di Cipro, e Girolamo Riario. Una pagina nuova della guerra di Ferrara degli anni 1482-1484, in «N.A.V.»*, 28, II, 1914).

ARCHIVIO DEI CAPI DEL CONSIGLIO DEI X

Banditi (1600-1698), 11; Bandi, 1598-1790, 2; Liberazioni, 1588-1651, 3; Voci di liberar, 1592-1602, 1; Terminazioni per liberazione di, 1629-1705, 25; Offerte per liberazione di bando e prigionia, 1629-1630, 1.

Cariche: 1746-1797, 9.

Costituti: 1675-1796, 10.

Decreti (filze): 1312-1796, 4; (registri): 1441-1726, 4; Decreti relativi ad oggetti ecclesiastici (Bolla clementina): 1727-1768, 1.

Diari: 1570-1797, 11.

Dispacci degli Ambasciatori: Aja, Inghilterra, Mantova, 1504-1666, 1; Costantinopoli, 1504-1714, 7; Ferrara, Fiandre, Firenze, 1501-1651, 1; Francia, 1500-1700, 3; Germania, 1501-1629 e 1636, 2; Milano (1501-1696) e Mirandola (1558), 3; Napoli (1500-1790), Münster (1647), Polonia e Portogallo, 2; Roma, 1500-1723, 8; Savoia, 1560-1626, 1; Spagna (1501-1705), Svizzera (1612-1645), Trento (1562-1563), Ungheria (1408-1524), 2.

Dispacci dei Consoli ed altre cariche: 1500-1622, 1.

Dispacci dei Rettori (ordinati per provincia): Bergamo, 1500-1796, 17; Caravaggio (1500-1507), Clusone (1533-1768), Martinengo (1535-1790), Romano 1524-1785), 1; Brescia, 1477-1796, 38; Anfo [Rocca d'] (1507-1615) e Asola (1499-1698), 1; Asola (1700-

1755) e Lago di Garda, Lonato, Montechiari (1502-1755), 1; Orzinovi (1500-1747), Pontevico (1501-1618), 1; Salò (1500-1796), Urago d'Oglio e Valcamonica (1574-1791), 6; Crema, 1500-1794, 7; Cremona (1500-1579), Casalmaggiore (1505-1507), Pizzoleone (1501-1507), Soncino (1501), 1; Dogado, 1500-1796, 7; Padova, 1470-1796, 32; Arquà, Camposanpiero, Castelbaldo, 1498-1792, 1; Cittadella (1500-1796) ed Este (1510-1669), 2; Este, 1670-1797, 2; Monselice, 1510-1793, 1; Montagnana, 1504-1795, 2; Piove di Sacco e Teolo, 1510-1765, 1; Ravenna e Cervia, 1500-1528, 1; Rovigo, 1500-1796, 8; Badia, 1501-1793, 1; Adria, 1507-1795, 1; Cavarzere, 1514-1791, 1; Lendinara, 1510-1792, 2; Treviso, 1495-1796, 17; Asolo, 1510-1794, 2; Belluno, 1501-1794, 3; Castelfranco (1501-1599-1700-1784) e Ceneda (1670-1730), 1; Conegliano (1501-1794) e Cordignano (1655-1731), 1; Feltre (1500-1794) e Mel (1680-1779), 3; Mestre, 1500-1780, 2; Motta, 1500-1794, 1; Noale (1504-1791) e Nervesa (1580), 1; Oderzo, 1502-1764, 1; Pieve di Cadore (1696, 1708-1794) e Portobuffolè (1505-1793), 1; Serravalle, 1507-1786, 1; Udine, 1500-1797, 16; Agordo (1524-1649), Aviano, Belgrado Buie (1513-1791), Cadore (1500-1788); Caneva (1504-1764) e Civaldel del Friuli (1504-1680), 1; Civaldel del Friuli, 1681-1794, 1; Collalto, Latisana, Marano (1511-1784), Meduna (1512, 1547, 1619), Gemona (1566), Pinzano (1730), 1; Pordenone, 1509-1789, 1; Portogruaro, 1500-1754, 1; Sacile (1501-1796), San Salvatore di Collalto (1663-1749), Spilimbergo (1559 e 1620), Tolmezzo (1541, 1607, 1679, 1734-1755), Venzone (1541 e 1591), San Vito (1515, 1516, 1525, 1528, 1637), 1; Verona, 1500-1795, 26; Cologne, 1500-1794, 2; Legnago, 1500-1793, 2; Peschiera (1501-1764), Soave (1531-1753), Sanguinetto (1683-1753), 1; Vicenza, 1500-1796, 28; Bassano, 1500-1794, 3; Lonigo (1510-1752), Marostica (1500-1795), Schio (1593), Thiene (1720), 1; Albona (1505-1793) e Capodistria (1404 e 1500-1598, 1; Capodistria, 1600-1797, 5; Due Castelli (1597-1684), Cittanova (1507-1768), Dignano (1565-1788), 1; Grisignana (1516-1748), Isola (1501-1792), San Lorenzo (1601-1793), 1; Montona, 1500-1793, 1; Monfalcone (1502-1754) e Muggia (1500-1777), 1; Parenzo e Pietrapelosa, (1500-1792), 1; Pirano (1502-1792) e Pisino (1609), 1; Pola (1500-1787) e Portole (1528-1792), 2; Raspo (1501-1792), Rovigno (1518-1790), 3; Umago (1511-1750) e Valle (1485-1756), 1; Almissa (1502-1796), Antivari (1500-1565), Arbe (1501-1759), Brazza (1518-1795), Budua (1507-1765), 1; Castelnuovo (1501-1796) e Cattaro (1500-1601, 1; Cattaro, 1602-1792, 1; Cherso (1527-1792), Clissa e Curzola (1518-1791), 1; Dolcigno (1500-1556), Imoschi (1730-1793), Knin (1747-1781), Lesina (1498-1782), 1; Marcarsca (1738-1795), Nona (1519-1765), Novegradi (1555-1755), Ossero (1655-1735), Pago (1507-1777), 1; Sebenico (1501-1791) e Sign (1715-1747), 1; Veglia 1501-1795, 1; Zara, 1500-1793, 2; Alessio (1504), Asso (1605), Candia (1505-1573), 1; Candia (1574-1666) e Canea (1517-1641), 1; Castel di Morea (1688-1703), Cefalonia (1504-1752), Cerigo (1539-1740), 1; Cipro 1493-1570), 3; Corfù, 1500-1599, 2; Corfù (1603-1778), Corinto (1695), Durazzo (1500-1501), Famagosta (1487-1570), Lepanto (1688-1697), 1; Santa Maura (1690-1767), Mola (1500), Napoli di Romania (1500-1703), Pafo (1538-1546), 1; Patrasso (1687-1704), Prevesa (1783), Rettimo (1517-1609), Scio (1694), Sitia (1513-1641), Spinalunga (1601-1649), Suda (1581-1715), Tine (1517-1688), 1; Zante, 1506-1749, 1; Provveditore Generale in Terraferma, 1500-1748, 2; Palma, 1542-1794, 2; Provveditore Generale da Mar, 1506-1747, 1; Provveditore Generale da Mar (1748-1794), Capitano generale da Mar (1500-1691), Capitano contro Uscocchi (1571-1795), 1; Provveditore generale in Dalmazia ed Albania, 1500-1796, 3; Provveditore dell'Armata (1513-1637), Capitano in Golfo (1510-1747), 1; Governatori delle navi (1570-1747), Nobile d'Armata (1691-1726), Sindici Inquisitori in Dalmazia (1748, 1749, 1751), Provv-

ditore generale in Levante (1569, 1652, 1696, 1749), Inquisitori in Levante (1637), Capitano della guardia contro Uscocchi (1578-1612), Provveditore generale della Cavalleria in Dalmazia (1579-1598), Direttori dei Convogli (1695-1725), Governatori delle galere dei condannati (1577-1617), Capitano delle fuste (1566, 1567, 1573), Capitano alla guardia di Candia (1577, 1580, 1629), Direttore di Squadra (1710, 1715, 1719), Capitano delle galeazze (1556-1731), Sopracomito (1500-1588), Provveditore generale in Istria e Capitano alle Isole di qua dal Quarnaro (1616-1622), Provveditori alla Sanità in Istria (1714, 1715, 1738), 1; Miscellanea, 4.

Divorzi, 1749-1789, 1; Annotazioni per, 1782-1797, 3; Consulti e memorie sui, 2; Suppliche per, 1782-1788, 2; Processi, 1769-1796, 6.

Ducali: 1793-1797, 1.

Fedi dei Pievani: 1715 e 1767-1768, 1.

Fedi per i chierici: 1752-1797, 6.

Giudizi: 1745-1781, 2.

Leggi (registro): secc. XV-XVII, 1.

Lettere: 1473-1492, 1494-1513, 1515, 1517-1535, 1537-1545, 1547-1552, 1554-1567, 1569, 1571-1609, 1611-1622, 1644-1645, 1650-1657, 1667-1668, 1670-1673, 1675-1677, 1679-1685, 1687-1689, 1696-1732, 175; sottoscritte: 1733-1771, 1775-1793, 24; segrete: 1525-1797, 369; criminali: 1575-1597, 1601-1609, 1617-1636, 1649-1662, 1666, 16; poste a parte: 1779-1797, 16; diverse: 1490-1663, 2; di condottieri di gente d'armi, 2.

Documenti relativi al Trentino tratti dalle Lettere segrete: 1470-1793, 2.

Licenze d'armi rilasciate a condottieri e privati, secc. XVII-XVIII, 9.

Licenze di recarsi in casa di Ambasciatori, 1562-1608, 2.

Mazzetti, 1741-1797, 7.

Malviventi in Terraferma: Adria (1782), Bassano (1783-1790), Belluno (1782-1795), Bergamo (1782-1796), Brescia (1782-1796), Capodistria (1789-1795), Chioggia (1788-1796), Civaldal del Friuli (1782-1796), Colonia (1785-1792), Conegliano (1782-1796), Crema (1783-1796), Feltre (1784-1796), Padova (1782-1796), Palma (1790), Rovigo (1782-1793), Salò (1782-1789), Treviso (1782-1795), Udine (1782-1796), Verona (1782-1796), Vicenza (1782-1796), 31.

Notatorio (filze): 1542-1550, 1554-1580, 1585-1626, 1628-1797, 63; (registri): 1478-1500, 1506-1536, 1540-1545, 1551-1583, 1586-1591, 1598-1606, 1610-1629, 1633-1636, 1641-1652, 1661-1664, 1669-1675, 1680-1682, 1689-1691, 1695-1704, 1716-1720, 1726-1732, 1735-1742, 1754-1766, 1773-1796, 57.

Note di prigionieri, sec. XVII-XVIII, 2.

Pergamene, 1495-1705, 1.

Permessi per visitare i carcerati delle carceri nuovissime, 1605-1620, 1.

Pievano di S. Giuliano: 1620-1621, 1.

Processi criminali (Dogado), 1630-1797, 56.

Processi e carte criminali: Dogado (126-1797), 5; Candia (1564-1610), Cipro (1531-1533), Corfù (1574-1620), Cremona (1501, 1584, 1761-1762), Ferrara (1733), Messina (1571), Vienna (1604), 1; Brescia (1516-1795), 2; Belluno (1585-1775), Bergamo (1507-1796), 1; Capodistria (1559-1797), 1; Chioggia (1747-1789), Crema (1750-1775), 1; Feltre (1515-1792), 1; Padova (1449-1795), 2; Provveditore generale in Dalmazia ed Albania 1507-1794), 2; Provveditore generale da Mar (1539-1781), 2; Raspo (1789-1790), Salò (1756), 1; Rovigo (1593-1791), 2; Treviso (1546-1790), 2; Udine (1510-1796), 6; Verona (1518-1780), 2; Vicenza (1539-1795), 3.

Processi dei Rettori: 1644-1796, 8.
Raccordi e denunce: secc. XV-XVIII, 6.
Ruoli dei Capitani: 1654-1797, 2.
Scritture: 1507-1797, 6.
Sentenze: 1709-1731, 2.
Sentenze dei Rettori: 1574-1796, 29.
Suppliche: 1479-1797, 9.
Taglie: 1598-1739, 8.
Titoli di chiese; 1650-1797, 45.
Atti vari: 7.

ARCHIVIO DEL CAMERLENGO DEL CONSIGLIO DEI X

Decreti (registri): 1714-1795, 14.
Decreti del Consiglio dei X e del Senato (filze): 1462-1796, 9.
Decreti per abilità: 1715-1737, 1.
Ordini e terminazioni, 1715-1777, 3.
Terminazioni: 1715-1751, 1761-1778, 2.
Proclami e terminazioni a stampa: 1589-1753, 1.
Scritture: 1706-1797, 11.
Scritture e risposte: 1715-1726, 1.
Suppliche: 1727-1730 e 1751, 1.
Lettere: 1712-1796, 4.
Lettere dei Rappresentanti: 1664-1796, 4.
Giurament dei Reggimenti: secc. XVI-XVIII, 12.
Giuramenti: 1486-1762, 4.

Raspe dei Rettori: Adria (1730-1766), Albona e Fianon (1751-1766), Almissa (1747-1771), Arbe (1744-1787), Armata (Provveditor dell') (1758), Arsenale (Provveditore all') (1662-1665), Asolo (1716-1796), Asso (1744-1745), Badia (1744-1788), Bassano (1544-1792), Belluno (1747-1795), Bergamo (1662-1793), Bestemmia (Giudici) (1667-1716), Brazza (1747-1792), Brescia (1676-1795), Buie (1763-1766), Caneva (1744-1787), Caorle (1758), Capodistria (1706-1789), Castelfranco (1747-1791), Castelnuovo (1748-1779), Cattaro (1736-1793), Cavarzere (1741-1793), Cefalonia (1750-1792), Ceneda e Tarso (1781-1782), Cerigo (1744-1771), Cherso e Ossero (1745-1789), Chioggia (1740-1797), Cittadella (1746-1797), Cittanova (1745-1775), Civaldal del Friuli (1702-1788), Clissa (1678-1793), Cologna (1742-1792), Condannati (Governatore ai) (1765-1775), Conegliano (1744-1784), Corfù (1740-1792), Crema (1683-1792), Curzola (1739-1792), Dalmazia ed Albania (1753-1795), Dignano (1760-1765), Este (1731-1787), Feltre (1746-1795), Friuli (1664-1784), Golfo (Capitano del) (1758-1773), Grisignana (1794), Knin (1721-1786), Imoschi (1748-1791), Isola (1720-1787), Legnago (1721-1792), Lendinara (1745-1793), Lesina (1744-1779), S. Lorenzo (1750-1789), Macarsca (1749-1777), Marano (1743-1762), Martinengo (1741-1783), Mar (Capitano generale) (1727-1782), S. Maura (1737-1790), Mestre (1750-1794), Monfalcone (1741-1776), Monselice (1734-1794), Montagnana (1747-1781), Montona (1763-1787), Motta (1746-1781), Muggia (1762-1774), Noale (1746-1776), Nona (1762-1783), Novegradi (1764-1788), Oderzo (1749-1787), Ogli (Provveditori agli) (1709), Orzinovi (1679), Padova (1665-1795), Pago (1748-1785), Palma (1768-1785), Pa-

renzo (1770-1793), Peschiera (1748-1749), Pirano (1715-1790), Pola (1741-1786), Porde-
none (1743-1792), Portobuffolè (1749-1767), Portogruaro (1710-1744), Portole (1769-1784),
Prevesa (1779-1781), Raspo (1715-1786), Romano (1741-1792), Rovigno (1762-1792),
Rovigo (1685-1796), Sacile (1742-1790), Sale (Provveditore al) (1601-1685), Salò (1738-
1787), Sanità (Provveditore alla) (1760-1764), Sebenico (1748-1795), Serravalle (1705-
1779), Sign (1745-1796), Spalato (1759-1792), Terraferma (Provveditore in) (1611-1726),
Traù (1746-1794), Treviso (1747-1795), Valle (1742-1743), Veglia (1693-1784), Verona
(1662-1795), Vicenza (1696-1795), Vonizza (1736), Zante (1734-1785), Zara (1375-1394), 67.

Pieggierie: 1671-1797, 7.

Mandati di pagamento dei Camerlenghi: 1521-1641, 3.

Mandati dei Capi dei X ai Camerlenghi: 1503-1614, 4.

Quaderni cassa: 1703-1797, 14.

Ristretti di cassa: 1716-1762, 3.

Ricevute dei libri cassa inviati ai Rettori: 1657-1697, 3.

Ricevute dell'Ammiraglio provvisionale di Corfù, 1770-1772, 1.

Ricevute del Munizioniere della fortezza vecchia di Corfù: 1757-1771, 1.

Amministrazione dell'Arca del Santo di Padova: secc. XVI-XVIII, 2.

Diversorum: 1779-1796, 7.

Solutionum peractarum in officio repertorium: 1.

Miscellanea: 10.

ARCHIVIO DEGLI INQUISITORI SOPRA LA CASSA DEL CONSIGLIO E DEPUTATI SOPRA IL PALIO

Inquisitori sopra la cassa del Consiglio dei X: Decreti, terminazioni, lettere, scrit-
ture e riferite: 1717-1719, 1.

Deputati sopra il palio del falconetto, dello schioppo e della balestra (1): 1502-
1753, 1.

ARCHIVIO DEL CONSERVATORE DELLA BOLLA CLEMENTINA

Era un ecclesiastico alle dipendenze del Consiglio dei X, incaricato della
conservazione della Bolla del 7 febbraio 1725, meglio nota col nome di Bolla
clementina, riguardante la collazione e l'elezione dei parroci.

L'Archivio consta di 6 pezzi, che vanno dal 1732 al 1760.

(1) Formavano questa magistratura i Capi del Consiglio dei X, due Consiglieri, un
Inquisitore e i Provveditori sopra le artiglierie.